

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti/ eidoch84@gmail.com

Philip Roth nacque a Newark, la più grande città del New Jersey, quella i cui abitanti più giovani, per scoprire i propri sogni, guardano dall'altra parte del fiume Hudson, dove sta Manhattan, e aspettano di andare un giorno sulla sponda più nobile a realizzarli. La comunità ebrea di Newark è, storicamente, molto numerosa e, dal punto di vista culturale, assai nutrita.

Tuttavia, per quanto sia impossibile ignorare, per comprendere la letteratura di Roth, che egli sia un ebreo di Newark, il dato biografico più importante, in relazione al suo ultimo romanzo, è il suo anno di nascita, il 1933. *Everyman* è una storia di progressiva perdita, di rimpianto e nostalgia, di decadimento fisico: con *Everyman* Philip Roth tenta di fare i conti con il proprio invecchiamento e non è certo un caso che questa esigenza sia sorta a settantatré anni. La vicenda parte dalla fine, dalla tomba del protagonista, sulla quale i suoi cari si sono riuniti per tributargli l'ultimo saluto. A stroncarlo è stato il cuore, proprio durante un intervento chirurgico mirato a liberare la sua carotide ostruita. Del resto, non era il primo intervento simile che si era reso necessario per quest'uomo, e il suo corpo da alcuni anni si era sempre più rifiutato di svolgere i propri compiti con puntualità. Il breve racconto che segue è quello di una vita: una vita comune, dall'infanzia di un ragazzino devoto ai propri genitori e straordinariamente affezionato al fratello maggiore, alla maturazione di un uomo benestante, con una carriera di successo nella pubblicità e la passione per l'arte ed il nuoto. I ricordi del protagonista fluiscono malinconici, senza mai diventare patetici ma soffermandosi più sul rimorso per i propri errori che sull'orgoglio per le gioie trascorse.

E proprio questo rimorso crescente è la lente attraverso cui ci si guarda indietro da vecchi, sembra dire Roth. Gli errori si rimpiangono poiché la conseguenza che li accomuna è la solitudine; la consapevolezza di essere rimasto solo, di essere diventato un peso per chi ancora gli vuole bene è ciò che attanaglia i pensieri dell'uomo malato, quando non si angoschia proprio per il terribile conto che il suo corpo stanco gli presenta, sempre più salato, sempre più inevitabile.

Proprio il corpo del protagonista è un personaggio di *Everyman* almeno quanto i suoi ricordi, vien quasi da identificare in esso l'antagonista. L'uomo di *Everyman*, come ogni uomo – appunto – non riesce a scendere a patti col decadimento delle proprie membra, fin da quando deve seppellire i propri genitori non riesce a stare ritto di fronte alla morte, e i sempre più frequenti incontri con suoi coetanei malati, paralizzati o morenti lo lasciano svuotato, impotente nella consapevolezza del proprio destino. Il suo corpo era forte e ne ha fatto un uomo brillante e affascinante, abile nuotatore, apprezzato dalle donne. E proprio l'ardore virile dell'uomo lo ha portato ai tradimenti e ai primi abbandoni che si imputa. Poi, quando il corpo è divenuto fragile e traditore, l'uomo ha preso ad invidiare l'amato fratello, da sempre sano; ed ecco come la corporalità provoca un altro distacco imperdonabile. Pagina dopo pagina, la scrittura di Roth è amara, anche angosciata, senza mai farsi patetica. I passaggi si intensificano con il procedere della vicenda, come se la prosa riflettesse l'appesantirsi della vita nel suo incedere. Un grande libro per il terzo scrittore americano che abbia avuto l'onore di veder pubblicata in vita la propria opera completa dalla *Library of America*.



EVERYMAN
di Philip Roth
Einaudi
9,00 euro

MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Di donne Mick Jagger ne ha avute tantissime, ma sono tutte passate per il suo letto senza lasciare tracce granché incisive nella sua arte. Mi correggo, tutte tranne una: Marianne Faithfull. C'è infatti da scommettere che senza l'influsso di quella bionda ed altolocata (e pure bellissima! Credevate forse che Mick le ragazze le scegliesse in base al quoziente intellettuale?) attrice teatrale, Jagger non si sarebbe mai azzardato a leggere *Il Maestro e Margherita* e dunque noi ci saremmo persi *Sympathy For The Devil*, che di quella lettura è il frutto. Frequentazione amorosa che ha in ogni caso dato i suoi buoni risultati anche per la Faithfull, essendo stata decisiva la conoscenza dei Rolling Stones per il lancio della sua carriera di cantante. Certe esperienze lasciano però il segno: alla fine degli anni 60 Marianne si ritrova senza Jagger (poco male) e preda di una tossicodipendenza dalle proporzioni elefantache (molto male). Il decennio successivo è un calvario scandito da due overdose di eroina quasi fatali e miracolosamente alleviato nel 1979 dal bellissimo "*Broken English*", ancora oggi il disco di studio più bello che "l'angioletto" (definizione di Andrew Loog Oldham, corredata di ulteriori notazioni anatomiche piuttosto intriganti) inglese abbia mandato nei negozi. Umanamente se la passa un po' meglio negli 80, anche se ha ancora qualche dolorosa ricaduta nella droga; artisticamente, invece, realizza un paio di lavori discontinui prima di trovare le giuste energie per piazzare – di nuovo verso la fine del decennio: stavolta è il 1987 e l'album s'intitola "*Strange Weather*" – il colpo che la riporta in piena carreggiata. Forse è proprio per festeggiare questa sua seconda resurrezione che decide di dare, nel novembre del 1989, due concerti nella cattedrale di St. Anne a Brooklyn, esibizioni dalle quali l'anno successivo viene ricavato "*Blazing Away*", ottimo disco *live* che si dimostra anche perfetta introduzione all'arte di Marianne, nel caso qualcuno, non avendo mai sentito nominare la signora, saggiamente volesse cominciare a farne la conoscenza. Fra l'apertura con l'assorta e dolente *Les Prisons Du Roy* e la chiusura col rock roboante di *Broken English* stanno undici brani altrettanto stellari per qualità ed intensità emotiva. Come rendere giustizia con semplici parole alla rabbia cieca ma controllata di *Guilt* o al folk incantato di *Ballad Of Lucy Jordan*? O, ancora, alla magistrale ed orgogliosa rilettura della lennoniana *Working Class Hero*, oppure a quello sconvolgente lamento blues che è *Sister Morphine*? È però quando i musicisti attaccano la sognante melodia di *As Tears Go By* che si rischia davvero di perdere il senno dall'emozione: la canzone che Mick Jagger e Keith Richards scrissero più di vent'anni prima per una ragazzina maliziosa e piena di vita si è trasformata nel malinconico (ma in qualche strana maniera pure dolce) canto di una donna che la vita ha saputo rendere aspra, e la donna di oggi pare canti rivolta alla ragazzina di ieri, cercando di ritrovare quel mondo ormai perduto trapunto di promesse raggianti. Da allora Marianne Faithfull non s'è più smarrita.



BLAZING AWAY
Marianne Faithfull
1990

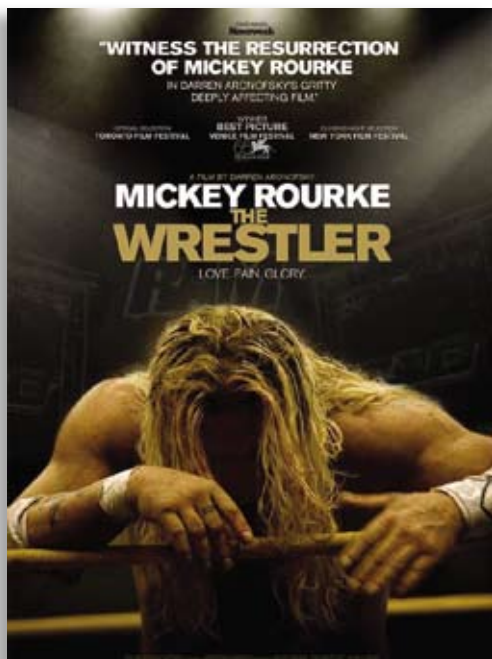
CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Il cinema di Darren Aronofsky si occupa da sempre dei corpi, della carne come materia tumesciente, destinata alla rovina.

I suoi protagonisti sono ingabbiati nelle proprie membra; in un mondo privo di speranza, i loro corpi sono il limite che lacerano per iniettarvi una felicità impossibile o per estirparne le ragioni del dolore. Le emicranie letali del protagonista di *Pi greco* lo portano a trapanarsi il cervello in cerca dell'origine della sua ossessione matematica; in *Requiem for a dream* la dipendenza dalla droga consuma i corpi dei personaggi; in *The fountain* un uomo cerca disperatamente il rimedio per il cancro che sta portando via sua moglie. Le loro carni martoriate sono specchio di un'umanità in decadenza. Con *The wrestler* il regista prosegue il suo percorso, ponendo al centro della narrazione un personaggio, Randy "l'Ariete" Robinson, che del suo corpo ha fatto lo strumento del suo successo: eroe acclamato dal wrestling anni '80, si ritrova vent'anni dopo a lottare contro il declino di quelle membra un tempo indistruttibili. Aronofsky ha la felice intuizione di agganciare la sua macchina da presa a Mickey Rourke, corpo attoriale ingombrante e tumefatto, splendido nel suo disfacimento. Rourke porta su di sé i segni di una reale (breve, ma pesante) carriera come pugile, intrapresa dopo aver abbandonato il grande schermo; il sex symbol degli anni 80 è diventato un uomo di mezza età col viso stravolto dalle botte e dalle plastiche, ma non è per mera mimesi fisica col personaggio che Rourke ha (giustamente) ricevuto nomination e premi un po' dovunque. Randy the Ram è un'anima pura, un bambino nel corpo massiccio e gonfiato dagli steroidi; non fa il suo lavoro per soldi, né per la gloria, ma per l'abbraccio confortante del pubblico in delirio, per gli applausi e per i loro sorrisi.

Devoto a ciò che considera il proprio destino, e l'unica cosa in cui può eccellere, combatte in ring di provincia per pochi dollari, disposto a sottoporsi ad ogni tipo di tortura fisica (nei match di wrestling si ricorre a lamette, punti metallici, trappole per topi, filo spinato...) pur di realizzare uno spettacolo che entusiasmi il pubblico. La panoramica sull'umanità che Aronofsky ci propone è, come suo solito, desolante: vecchi campioni del wrestling con l'apparecchio acustico che raggranellano soldi vendendo i propri video; madri single che sbarcano il lunario esibendosi negli strip club; gestori di palestre che spacciano ormoni e antidolorifici. Non esiste felicità, e i barlumi di speranza che vengono offerti al protagonista si perdono per strada, insieme all'amore della figlia e alla possibile relazione con una spogliarellista, forse l'unica persona al mondo ad averlo a cuore. L'entusiasmo e l'ingenuità con cui Randy si muove nello squallore che lo circonda sono toccanti, e Rourke aderisce al personaggio regalandogli uno struggente mix di candore e disperazione. L'approvazione del pubblico è la sua ragione di vita, perfino quando si trova a lavorare al bancone macelleria del supermercato si comporta come se fosse davanti a una platea. *Bet I can make you smile when the blood, it hits the floor*, canta Bruce Springsteen nel pezzo composto per il film, che sentiamo sui titoli di coda: *scommetto che riuscirò a farti sorridere quando il sangue arriva sul pavimento*. Randy ha perso nella vita, ma ha vinto la scommessa; tutto ciò che ha da offrire è il proprio corpo, e lo fa con generosità incondizionata, donandosi in sacrificio agli spettatori.



LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Sarcina**

Nel 1993 la rivista *Foreign Affairs* pubblica un articolo dal titolo *Lo scontro delle civiltà*, firmato da Samuel P. Huntington.

Questo suscita fin da subito un enorme dibattito, tanto da necessitare una sorta di appendice; il libro *Lo scontro delle civiltà* nasce infatti tre anni dopo, con questo intento: chiarire la tesi di Huntington secondo il quale il mondo è diviso in civiltà. Il libro è diviso in cinque sezioni principali, nelle quali ridefinisce i caratteri principali delle cosiddette civiltà, e ne tratta poi l'analisi politica, per poi discuterne il futuro. L'aspetto che ho trovato più interessante, che è anche il motivo per cui consiglio questo libro, è appunto il V paragrafo: il futuro delle civiltà. La "sua" civiltà Occidentale definita nei precedenti capitoli, anche geograficamente tramite certe illustrate, è sull'orlo del decadimento e questo lo dimostra con l'utilizzo di cinque indici di degrado morale: l'aumento di comportamenti anti-sociali, il decadimento dell'istituzione familiare, la sfiducia interpersonale, la nascita dell'auto-indulgenza di contro all'etica del lavoro ed infine un minore impegno culturale ed intellettuale (la sua riflessione è basata soprattutto su dati relativi agli Stati Uniti, ma ho trovato in questa riflessione un aspetto anche applicabile alla situazione italiana). Conseguenza logica della debolezza della civiltà occidentale è una presa di potere da parte di altre: Huntington non afferma però che una guerra sia inevitabile, ma molto probabile; e ricordando che il libro è stato scritto nel 1996, leggiamo di una terza guerra mondiale nel suo ipotetico 2010, che ha come maggiori esponenti Cina e Stati Uniti, ai quali però vanno aggiunti gli altri stati che si trovano costretti a schierarsi a favore dell'uno o dell'altro per vecchi patti di guerra o questioni ancora aperte. Come finirebbe una guerra simile? Certamente con l'uso di armi nucleari, tanto probabilmente da spostare il potere delle civiltà da Nord a Sud. Interessante la speculazione del possibile futuro prospettato dallo storico, che a ben vedere, non è troppo lontano dalla verità, ma nella logica del discorso affiora la sua profonda inclinazione militarista, o quantomeno di estremo conservatore: frasi come "non possiamo amare ciò che siamo, senza odiare ciò che non siamo" sono adatte ad un contesto medievale, non certo ad un mondo che dovrebbe promuovere la pacifica convivenza ed il rispetto delle culture diverse. Un popolo può benissimo essere affezionato alle proprie radici ma comunque rispettare chi non le condivide.

Certo, è abile a far sembrare questo odio, un naturale sentimento di autodifesa e conservazione, ma non è più così se si nota che al giorno d'oggi le civiltà non sono più in lotta per la sopravvivenza. Ciò nonostante sono in lotta, ma per il dominio, per l'affermazione: per il potere. La parte forse un po' più noiosa è quella iniziale, nella quale, dovendosi introdurre in un'ottica (almeno dal mio punto di vista) diversa sembra ripetitivo, volendo sottolineare sempre gli stessi concetti di civiltà, di potenze in ascesa o in declino: questo sicuramente per evitare di creare altri fraintendimenti che avrebbero richiesto un'appendice all'appendice. Per supportare le sue tesi inoltre porta una serie di dati ufficiali, cartine geografiche, statistiche e quant'altro che, portati in maniera così massiccia, perdono quasi importanza o comunque non lasciando intendere la loro provenienza, passano anche in secondo piano. Nella parte conclusiva in cui intravede (o prova a intravedere) un possibile spaccato del futuro geo-politico del nostro pianeta; è un testo comunque denso nella parte introduttiva, anche se è essenziale per poter capire il resto della trattazione.



LO SCONTRO DELLE CIVILTÀ
di Samuel P. Huntington
Garzanti Libri
13,00 euro

BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"ALEXANDER LANGER"
 Lonato e Desenzano
<http://groups.google.it/group/gasgas>

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"CASTIGLIONE ALEGRE"
 Castiglione delle Stiviere
 Info: Mirko Cavalletto
 Cell. 333 7987749
mirkodiaz@alice.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
BONATTI FIORENZO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Loc. Marchetto, 2
 Desenzano del Garda
 Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
CAPPA GIOVANNI
 Mele - Albicocche - Miele
 Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
 di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
 Uova Fresche da agricoltura biologica
 Via dei Riali, 4
 Bedizzole
 Tel. 030 6872035
 Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"IL CAMMINO"
DI SIMONELLI
 Formaggi
 Ortaggi di stagione
 Via Livelli
 Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"LA VENZAGA"
 Ortaggi di stagione
 Via Castelvenzagò 14
 Lonato
 Aperta il venerdì
 dalle 9.00 alle 12.00

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"PAGLIETTE"
DI ARENGHI DANILO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Vino
 Via Mulino, 6 - Solferino
 Tel. 0376 854292
 Cell. 333 1227127

FATTORIA BIOLOGICA
 di Faccioli Lucilla
 ortaggi-frutta
 strada Zanina, 3/5
 Birbesi-Guidizzolo
 Tel. 0376 840243

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
 Via Roma, 30
 Gottolengo (BS)
 Formaggi - Yogurt - Burro
 Latte fresco
 Tel. 030 951007
 Fax 030 9518147
 e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
 Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
 Località Cascina Corteregona, 1
 Calvatone (Cremona)
 Tel. 0375 97115 - 0375 97057
 Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

IL GRANAIO
 di Casella Gabriella
 Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
 Via Repubblica 30 - Lonato
 Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
 Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
 gastronomia vegetale
 Via Desenzani, 1
 Castiglione delle Stiviere
 Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI
COLLINE DI MONTE OLIVETO
DI FERDINANDO FERRI
 Olio Extra vergine di Oliva
 Garda Orientale D.O.P.
 da Agricoltura Biologica
 Alta qualità
 Via del Fante, 3
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO
"L'ARCOBALENO"
 Via Luzzago 6
 Brescia
 Tel. 030 2808720

RISTORANTE VEGETARIANO
BIOHEAVEN
 Associazione Enogastronomica
 Via Castello, 37
 Esenta di Lonato
 Tel. 030 9105298



CASTIGLIONE SERVIZI
 SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
 E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B
 46046 MEDOLE (MN)
 TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
 E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

THE BIKER
DREAM MASINI
 di Masini Giancarlo

**RIPARAZIONE
 E VENDITA CICLI**

Via Carpenedolo, 45
 Castiglione d. Stiviere (MN)
 Cell. 340 4804178

A Castiglione delle Stiviere
**OMEOPATIA
 MEDICINA NATURALE**

Dr.ssa
 Donatella Confalonieri
 Specialista
 in Malattie Infettive
 Cell. 338 3960714



A Castiglione delle Stiviere
**AFFITTASI LOCALI
 AD USO COMMERCIALE**

In via dell'Industria n. 1 (Uffici Tradelek)

Fronte ex Statale Goitese

Mq. 400 circa su due piani + mq. 200 di scantinato con piazzale antistante

Locali liberi dal 1° agosto 2009

Info: tel. 0376 6321204

366 6043959

1/3



Francesca Rosina - INDIA

CASTIGLIONE

**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO**
novità: locale climatizzato

Feriali ore: 21,00
Festivi ore: 17,00 - 21,00

25 marzo
The Orphanage

1 aprile
Tony Manero

8 aprile
Vuoti a Rendere

15 aprile
Qualcuno con cui correre

22 aprile
Rachel Getting Married
Rachel sta per sposarsi

29 aprile
Milk

GIOCHI APERTI

Sabato 30 maggio, in Piazza Dallò, si terrà una manifestazione di giochi tradizionali a cura dell'Associazione Culturale Alchechengi, alla riscoperta di cerbottana, biglie, carrom e briscola, birilli, salto della corda, barattoli, tiro al bersaglio e giochi vari. È previsto anche un concerto di musica popolare e, durante la giornata, ci saranno merende e buffet. Collaborano: Arcidallò, Volontari senza frontiere e Radio Onda d'Urto. E' una giornata in sostegno del Progetto in terra zapatista (Chiapas) - Associazione Vosef.

www.civetta.info

**diventa fan della
CIVETTA su:
www.facebook.com
e cerca su:
http://issuu.com/**

DESENZANO

**PLATONE
A DESENZANO**
la scuola e oltre
28 marzo - 28 aprile

Liceo "G. Bagatta"
Relazioni Platoniche

I.I.S. "Bazoli-Polo"
Solidi Platonici e...
Architettura, Ingegneria, Design

Presso Museo Civico "Rambotti"
Relazioni Geometriche e Arte
Solidi Platonici e...Origami

www.liceobagatta.it - www.bazolipolo.it

GUIDIZZOLO

**Associazione Metafisica
SENTIERO DI LUCE**
Associazione per lo studio e la diffusione
dell'insegnamento metafisico dei Maestri di Sogazzo

VI INVITA ALLA CONFERENZA

**"QUELLO CHE PENSI SI
MANIFESTA".**

Conosci i Sette Principi Universali e come
manifestare ciò che ti rende felice.

DOMENICA 05 APRILE ORE 16:00

Presso: Sala Civica Comune di Guidizzolo
PIAZZA GUGLIELMO MARCONI N° 3 GUIDIZZOLO (MN)

Per informazioni: Susanna Cobelli Tel. 333 8210379

Tenuta da: Mabel Guzmán

Costo: Contributo Libero

www.sentierodiluce.org Email: info@sentierodiluce.org